Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Sala Barbantini

26 - 28 giugno

Seminario | *Restituire i suoni: una sfida digitale per gli archivi sonori del XXI secolo*

***Dal 26 al 28 giugno 2024, si ritrovano alla Fondazione Giorgio Cini studiosi e ricercatori di etnomusicologia, per iniziativa dell’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati (IISMC). Una tre-giorni di seminario per interrogarsi su come restituire alle comunità locali di provenienza gli archivi sonori e audiovisivi raccolti nel corso del tempo.***

È uno dei temi più delicati e di attualità: si interrogano le istituzioni museali per le collezioni d’arte sottratte o acquisite da paesi lontani; si interrogano anche gli archivi sonori audiovisivi che conservano musica di tradizione orale: come restituirli alle comunità locali di provenienza**? Trentadue ricercatori e studiosi di etnomusicologia si ritrovano dal 26 al 28 giugno alla Fondazione Giorgio Cini,** su iniziativa dell’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati (IISMC), per discuterne e condividere esperienze e progetti in corso.

Spiega **Giovanni Giuriati**, direttore dell’Istituto: «L’etnomusicologia si occupa del tema della restituzione da più di tre decenni. **I recenti cambiamenti tecnologici, economici e socioculturali, tuttavia, hanno fatto emergere nuove domande che chiamano gli etnomusicologi a una profonda riflessione.** Dobbiamo chiederci: chi sono i soggetti, individuali o collettivi, che hanno diritto ai progetti di restituzione in un contesto globale in cui i legami tra territori, etnie, lingue e religioni diventano sempre più sfumati? Chi detiene i diritti sulla documentazione del passato? Come si relazionano l’accesso locale e globale alle collezioni archivistiche nell’era del web? Il convegno proverà a rispondere a queste domande.

Il direttore dell’Istituto sottolinea come, «rispetto al passato**, sia necessario avviare collaborazioni più strette fra ricercatori e comunità studiate** nel campo della divulgazione delle fonti d’archivio. Abbiamo voluto sottolineare questo importante aspetto anche attraverso **l’immagine che abbiamo usato per il seminario**, modificando la famosa foto che ritrae Frances Densmore impegnata nella registrazione del capo indiano della Confederazione dei Piedi Neri e mettendo i due soggetti vicini, in posizione paritaria, dallo stesso lato del fonografo».

*Repatriating/Rematriating sounds: a (digital) challenge for XXI Century Sound Archives* è il titolo del seminario, curato da Giovanni Giuriati (direttore dell’Istituto), Gianluca Chelini (Sapienza Università di Roma), Costantino Vecchi (Università Ca’ Foscari Venezia).

**In ambito accademico, il termine ‘restituzione’ si amplia nella lingua inglese con una doppia declinazione ‘repatriation’ e ‘rematriation’.**

Spiega **Gianluca Chelini** che «con il termine ‘**repatriation’** si fa storicamente riferimento alla restituzione di beni materiali nei loro luoghi di origine, dove non risultano più accessibili a causa di dinamiche caratterizzate da squilibri di poteri, politici ed economici. **La ‘rematriation’** si configura invece come un nuovo paradigma, emerso principalmente nell’ambito del femminismo indigeno: si focalizza non più soltanto su questioni di possesso e proprietà di determinati beni ma estende la riflessione nei confronti di quei **sistemi di saperi, di umane relazioni e di rapporti fra esseri umani e territori che sono stati alla base della creazione** di tali beni e che possono essersi trasformati e aver assunto nuove declinazioni nel mondo contemporaneo».

La tre-giorni si apre il 26 giugno (ore 14:00) con **una lecture di Janet Topp-Fargion, della British Libray** e vedrà confrontarsi alcune esperienze attivate con le comunità locali: dai cantanti rom negli archivi della musica popolare inglese (**Hazel Marsh**, University of East Anglia; **Esbjörn Wettermark**, University of Sheffield e **Tiffany Hore**, English Folk Dance and Song Society) ai campanari liguri (**Claudio Rizzoni**, Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi – MiC), i progetti coi migranti a Cremona (**Fulvia Caruso**, Università di Pavia ) e il patrimonio dei cantori sardi (**Marco Lutzu** e **Ignazio Macchiarella**, Università di Cagliari).

Il 27 giugno, dalle ore 9:00, introdotti da **Lars-Christian Koch** (Museo etnologico e Museo d'arte asiatica di Berlino), le riflessioni si concentreranno sulla dimensione post-coloniale. **Francesca Cassio** (Hofstra University, New York) racconterà un caso di collaborazione orizzontale tra un'istituzione straniera, un'équipe di etnomusicologi e una famiglia di musicisti nel nord dell’India; **Nurlybayeva Fatima (**Kazakh National University of Arts) porterà l’esempio del patrimonio culturale turco, mentre **Raffaele Perniola-Roulet** (University of Basel) quello delle collezioni musicali della Namibia.

Nel pomeriggio, altre tre storie di restituzioni: la tradizione messicana negli Usa (**Chris Batterman Cháirez,** University of Chicago), la restituzione contestata della collezione Berthold Laufer in Cina (Wei Xiaoshi, SOAS University of London) e un controverso caso a Bali (**Iva Micanovic,** University of Amsterdam). Ci sono contesti particolarmente difficili in cui si inseriscono questi progetti, come nel caso di paesi ex-comunisti (**Micaela Minga**, Academy of Albanian Studies) o tra le minoranze di lingua svedese in Finlandia (**Johannes Brusila**, Åbo Akademi University) o nel mondo artico tra le comunità Sami (**Rossella Ragazzi, Camilla Brattland** e **Trude Fonneland,** Artic University of Norway; **Nicola Renzi**, University of Helsinki)

Nell’ultimo giorno di seminario, il 28 giugno, si parlerà delle sfide che si aprono nel gestire i processi di restituzione: cosa e a chi restituire (**Cornelia Gruber, Anette Hoffmann, Kerstin Klenke, Will Prentice** e **Weronika Zmiejewski,** Austrian Academy of Sciences Phonogrammarchiv); l’‘imperativo morale’ della riconsegna, come lo definisce **Galina Sychenko** (Archivio Eurasia Romano Mastromattei); le opportunità tecnologiche e digitali, come racconteranno **Remy Jadinon** (Royal Museum for Central Africa) e **Adilia Yip** (Royal Conservatoire Antwerp).

«Tutti i temi affrontati al convegno attorno al concetto di ‘restituzione’ – sottolinea **Costantino Vecchi** - sono al centro di questioni importanti nel dibattito contemporaneo, perché incrociano i processi di decolonizzazione, lo sviluppo di un’etnomusicologia partecipativa, condivisa e dialogante, l’accessibilità delle fonti attraverso le nuove tecnologie, la dimensione storica della ricerca sulla musica di tradizione orale e l’uso delle registrazioni d’archivio a fini didattici. **In Italia abbiamo un imponente patrimonio di registrazioni di musiche di tradizione orale che risulta però in molti casi ancora sconosciuto e inaccessibile.** Pensiamo sia giunto il momento di affrontare in modo più deciso e sistematico la questione dell’apertura degli archivi sonori e audiovisivi anche nel nostro Paese e ci auguriamo che questo seminario possa rappresentare un importante passo in avanti in questa direzione».

Il seminario rientra nella programmazione delle attività della Fondazione Giorgio Cini Onlus svolte in collaborazione e sostenute dalla Regione del Veneto nell’ambito della L.R.n.24 del 3 agosto 2021.

Il seminario si terrà in lingua inglese. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

**Info**

Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

[musica.comparata@cini.it](mailto:musica.comparata@cini.it) | T +39 041 2710265

Ufficio Stampa

[stampa@cini.it](mailto:stampa@cini.it) | T. +39 041 2710280

[www.cini.it/press-release](http://www.cini.it/press-release)